

DAL COMPRENSORIO

Non sei solo c'è lo Spi

Segreteria Spi Valcamonica Sebino

“Cambiamo ciò che va cambiato, rimettendoci coraggiosamente in gioco. Lo dobbiamo a noi stessi, lo dobbiamo alle giovani generazioni. Ognuno faccia la propria parte. La pandemia ci ha fatto riscoprire e comprendere quanto siamo legati agli altri; quanto ciascuno di noi dipenda dagli altri. Come abbiamo veduto, la solidarietà è tornata a mostrarsi base necessaria della convivenza e della società.” E ancora: “La fiducia di cui abbiamo bisogno si costruisce così: tenendo connesse le responsabilità delle istituzioni con i sentimenti delle persone”. “La sfida che è dinanzi a quanti rivestono ruoli dirigenziali nei vari ambiti, e davanti a tutti noi, richiama l'unità morale e civile degli italiani. Non si tratta di annullare le diversità di idee, di ruoli, di interessi ma di realizzare quella convergenza di fondo che ha permesso al nostro Paese di superare momenti storici di grande, talvolta drammatica, difficoltà”.

Cara Iscritta/o, è difficile trovare parole adeguate che argomentino un periodo così drammatico, che non verrà dimenticato. Ci è parso giusto iniziare citando alcuni passaggi contenuti nel messaggio di fine anno del Capo dello Stato **Sergio Mattarella**.

Il virus sconosciuto e imprevedibile, che non accenna a diminuire nella sua funesta azione, ha stravolto la quotidianità di ognuno di noi, molti hanno perso, purtroppo, persone care. Ci ha confinato nelle nostre case, obbligandoci a prendere le distanze dai nostri affetti e dalle nostre consuetudini. Stiamo passando un periodo a seguire una informazione che spesso spinge sulle emozioni, sulle paure, che alimenta il contraddittorio aggiungendo alla tristezza della solitudine, confusione e ansia.

Il nostro sindacato, lo Spi Valcamonica Sebino, è un'organizzazione diffusa sul territorio che conta circa 12mila iscritti con sedi e recapiti in parecchi comuni del comprensorio. Il nostro modo di operare è sempre stato contatto fisico, presenza, dibattito e lotta nei vari ambiti d'intervento che sono tantissimi e che vanno dalla tutela degli iscritti, sia a livello collettivo che individuale, alle pensioni, dal welfare a una fiscalità equa, dalla sanità alla non autosufficienza.

Ma il nostro modo di essere sindacato ha dovuto fare i conti con questa realtà. Nonostante le tante difficoltà non ci siamo fermati e,

Continua a pagina 8

VACCINARSI per proteggere sia noi che gli altri

Il vaccino unico modo per debellare il Covid-19.
Riuscirà la nuova giunta regionale a organizzare una campagna efficace?

ZANOLLA - TRAPLETTI A pagina 3 e 4



**40 ANNI NEL
SINDACATO
ALCUNE
RIFLESSIONI**

A pagina 2

**LA
RIVOLUZIONE
EDUCATIVA
DI RODARI**

A pagina 6

**LE SCATOLE
DI NATALE**

A pagina 7

**COVID...
E LE ALTRE
PATOLOGIE?**

A pagina 7

40 anni nel sindacato, alcune riflessioni...

DOMENICO GHIRARDI

Mi è stato chiesto di dare un contributo alla discussione in preparazione della conferenza programmatica e alla conferenza di organizzazione che la Cgil dovrebbe organizzare prima del prossimo congresso.

Mi lascio alle spalle un'esperienza sindacale che è cominciata nel lontano 1973 quando fui eletto delegato dei tessili alla Manifattura Alta Valle di Malonno, poi giunse il distacco in aspettativa sindacale nel 1978 che mi portò a seguire e sindacalizzare le oltre milleottocento lavoratrici impegnate nelle centinaia di laboratori di confezioni presenti in Vallecamonica.

Successivamente nel 1980 quando nacque il comprensorio fui eletto segretario dei tessili, per poi passare alla guida degli edili, quindi nella segreteria della Camera del lavoro per esserne poi eletto segretario generale.

Nel 2008/9, portata a casa la conferma del mantenimento del comprensorio della Vallecamonica-Sebino, passai la guida della Camera del lavoro al giovane Daniele Gazzoli (oggi segretario organizzativo della Cgil Lombardia).

Nel 2009 ebbe inizio l'ultima mia esperienza alla guida del sindacato dei pensionati, e oggi do una mano come volontario nella sede della Cgil di Edolo, salute permettendo. In questi quarant'anni la Cgil mi ha dato molto. Sento, però, la necessità di spendere qualche riflessione, visti i momenti, forse i più difficili di questi ultimi decenni, che stiamo vivendo.

In molti cittadini va crescendo una concezione di chiusura nel privato - accentuata ancor di più dalla situazione dovuta al Covid - che rischia di indebolire lo spirito di partecipazione alla vita collettiva sindacale e politica, facendo emergere una concezione elitaria della politica vista più come un successo individuale per curare più certi particolari interessi piuttosto che un dedicarsi, come richierebbe un'etica onesta della politica. Dedicarsi ad affermare gli interessi del Paese, della collettività e dei valori comunitari.

Anche il sindacato è chiamato in causa.

Stiamo vivendo una situazione che non possiamo pensare di affrontare, continuando a gestire la Cgil con i soliti schemi o legati ai riti (spesse volte autoreferenziali) delle nostre regole interne. Non siamo stati in grado finora di delineare una radicale riforma organizzativa perché imbrigliati da schemi di potere che bloccano ogni auto-riforma dell'organizzazione.

Non basta più dire che abbiamo regole e Statuto, delle buone elaborazioni, non capendo che è proprio questo modello che lascia irrisolti i nodi della nostra legittimazione democratica, facendo scoprire la palese contraddizione tra ciò che diciamo e che decidiamo, con quel che nella realtà poi facciamo o abbiamo concretamente attuato (il riferimento è alle scelte assunte nelle conferenze di organizzazione e palesemente non attuate).

Dobbiamo liberarci della cruda logica della manovra



tattica volta a ottenere il potere interno perché alla lunga tutto questo finirà per svilire l'impegno alla partecipazione sociale.

Il dramma è che questa situazione porta anche quei pochi giovani che riusciamo a coinvolgere alla vita del sindacato e magari poi catapultati in ruoli di direzione dell'organizzazione, che finiscono per imparare più i vizi che le virtù del cimentarsi nel fare una buona pratica e azione collettiva nel sindacato.

Lo Spi a mio avviso, deve mettere a disposizione il suo valore aggiunto, che deriva dal suo insediamento territoriale e dal fatto che riconosce e valorizza più di altre categorie l'esperienza del sindacato confederale.

Per questo lo Spi in particolare deve farsi promotore e mettere a disposizione risorse economiche e persone, per far sì che la Cgil possa coraggiosamente delineare una nuova configurazione organizzativa delle categorie e dei servizi.

Dobbiamo riuscire a realizzare un progetto di accorpamento delle categorie (aggregazione in dipartimenti

come le categorie dell'industria, del pubblico impiego, ecc.) e sviluppare al meglio le attività dei servizi (aggregazione Inca con il Caaf) come elemento di risposta individuale ai bisogni della persona, avendo presente che tali attività devono essere necessariamente coniugate con gli interessi collettivi di chi rappresentiamo e di quanti non riusciamo a coinvolgere in questo processo di rappresentanza generale degli interessi.

Dal locale dobbiamo guardare al globale, unire le diverse articolazioni degli iscritti - oggi divisi in categorie - offrendo un'istanza di rappresentanza territoriale che li unisca e gli dia la possibilità di incontrarsi all'interno delle Camere del lavoro comunali o intercomunali, superando il comitato degli iscritti previsto dallo statuto della Cgil e da nessuno mai attuato.

Con questo nuovo contenitore si può dare rappresentanza a quelle moltitudini di lavoratrici e lavoratori occupati in piccole e precarie attività, lavoratori che oggi non riusciamo a intercettare e a rappresentare.

La negoziazione sociale sul territorio può rappresentare quel momento di coinvolgimento e di iniziativa che può sviluppare al meglio la tenuta e la costruzione del legame sociale di tutte le articolazioni degli iscritti oggi suddivisi per categorie.

Può essere l'occasione per sviluppare al meglio il modello di comunità operosa (come nel nostro piccolo abbiamo cercato di fare con il Protocollo di animazione sociale realizzato nel 2012-

2015) dove si può tenere insieme la rappresentanza dei bisogni individuali delle persone e delle famiglie, con la responsabilità collettiva delle scelte e delle priorità che sono necessarie a sostenere un modello di sviluppo e di protezione sociale che sia condiviso dalla comunità in cui si vive.

Occorre meglio capire le dinamiche e le mutazioni delle correnti e dei flussi che si dipanano in modo diverso nelle realtà territoriali. Il sindacato unitario, come soggetto intermedio, se non vuole rischiare di essere ulteriormente isolato, deve saper giocare in autonomia la sua funzione sociale.

C'è un grande lavoro da fare. Occorre una buona capacità di tessitura della mediazione tra la politica e il sociale, bisogna saper riallacciare e rafforzare i rapporti e i fili della comunicazione con le istituzioni e con la gente che rappresentiamo.

Bisogna avere la consapevolezza che la partita da giocare non è facile.

La politica attuale, mira a perseguire la concentrazione del potere decisionale, in poche mani e ispirata ad una logica di decisionismo politico che per affermarsi, ha bisogno di liberarsi dai vincoli che pone il dovuto confronto con i corpi intermedi come è il sindacato e le diverse associazioni.

Questa è la sfida che ci aspetta e questo è il campo in cui dobbiamo cimentarsi, giocando la partita non su una linea del tirare a campare ma bensì nel cercare oggi più che mai di dare vitalità e prospettiva alla nostra organizzazione.



Federconsumatori

GIUSEPPE LOLLIO *Presidente Federconsumatori*

Attenzione agli inganni

Come proteggersi dai malintenzionati e riconoscere i veri incaricati

Molte persone vengono contattate ogni giorno da finti incaricati che chiedono dati e informazioni per usarli in modo improprio e magari truffaldino. Qualcuno si presenta nella tua casa per proporti acquisti o addirittura per riscuotere denaro, oppure per farti domande sui contratti di fornitura di energia, gas, ecc. e/o per farti firmare dei documenti.

Prima di aprire la porta a uno sconosciuto accertati dell'identità della persona tramite richiesta di documento di identità e tesserino aziendale e se è il caso chiama la forza pubblica. Quando ti interpellano



devi valutare bene con chi hai a che fare in quel momento, prima di firmare qualsiasi documento contrattuale, fornire copia delle bollette o dati personali, perché a tua insaputa potrebbero essere usati in modo scorretto.

Se il contatto è telefonico, si deve chiedere, il nome e il numero di matricola della persona con cui si sta parlando. Queste informazioni, assieme al giorno e l'ora della chiamata, le devi scrivere e conservare.

Se avete già firmato inconsapevolmente dei documenti che comportano: il cambio di gestore di un servizio civile (energia elet-

trica - gas - telefonia - ecc.), di un acquisto porta a porta, a distanza e/o fuori dai locali commerciali; è possibile avvalersi della "clausola di ripensamento o di recesso, o della procedura "contratti non richiesti" entro 14 giorni dalla firma del contratto.

Se siete coinvolti e/o venite a conoscenza di situazioni poco trasparenti, segnalatele, il prima possibile, contattando le sedi della Cgil presenti sul territorio e/o telefonando direttamente all'associazione Federconsumatori di Darfo Boario Terme (03645432210).

Con la tua collaborazione puoi aiutare altre persone.

Pazienza e coraggio

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

Si riparte, in questo 2021, con le tante questioni aperte ma con la voglia di fare, con pazienza e coraggio che è la caratteristica delle persone anziane che nella vita ne hanno viste tante e che vogliono essere ancora protagoniste in questa faticosa fase della vita.



Faticosa ma che può ancora essere interessante perché sappiamo che la vecchiaia è la vittoria sulle numerose insidie incontrate sulla nostra strada.

La parola che più mi pare indicata, per noi pensionati in questo inizio di anno, è restare protagonisti. Protagonisti nell'affermare i nostri diritti in qualità di persone anziane. Perché i diritti delle persone non devono diventare angosce per la società e, a ognuno di noi, durante la propria esistenza si presentano e si presenteranno situazioni sempre nuove dovute all'età, da affrontare con impegno e serenità. Del resto nessuna persona razionale può pensare che la più grande conquista di questo nostro tempo, l'aumento della speranza di vita, sia fonte di catastrofi e quindi motivo di pessimismo e di angoscia. La libertà e la longevità, che abbiamo faticosamente conquistato, non restringono la libertà di chi oggi si trova in altre età della vita. Perciò, coraggio e ripartiamo.

In questi giorni di inizio anno abbiamo di fronte due grosse novità. La prima riguarda Regione Lombardia a seguito del rimpasto della giunta presieduta da Fontana. Si sono confermate le nostre preoccupazioni di quando, già dalla primavera 2021, muovevamo critiche, in particolare alla gestione della sanità lombarda.

Questo cambio sarà l'occasione per ridare smalto alla nuova amministrazione regionale che abbiamo visto in grandissima difficoltà? Non sembrerebbe, stando ai primi segnali. Staremo, dunque, a vedere, non mancherà la nostra azione di pungolo. Fa però un certo effetto vedere come si sia andati a pescare tra persone ultra settantenni per la sostituzione di un assessore e cercare così di risolvere i disastri combinati nei mesi scorsi. Ciò conferma quello che diciamo da tempo: gli anziani sono una risorsa e discutere sulla capacità delle persone partendo dall'età, dal colore della pelle o dal sesso è sempre un grande errore. Cosa chiediamo ai nuovi assessori? Innanzitutto la discontinuità con la precedente esperienza. Tanti sono stati gli errori, i ritardi e, soprattutto, le morti che abbiamo dovuto contare. Noi confermiamo le nostre richieste, a partire dalla riduzione delle liste d'attesa e dalla revisione della legge regionale sulla sanità, argomenti che riguardano pesantemente gli anziani, come la non autosufficienza, le Rsa, le cronicità, la medicina del territorio. Vi è poi la questione vaccini che è l'unico modo efficace di debellare il virus per questo chiediamo che non ci si faccia trovare ancora una volta impreparati! Anche perché, a complicare ancora di più la situazione c'è chi parla addirittura della terza ondata di Covid. Le nostre proposte dovranno perciò essere ascoltate, vogliamo poterci confrontare e condividere risultati di cambiamento e di rilancio della sanità lombarda. Crediamo di averne diritto perché rappresentiamo abbondantemente l'interesse della salute degli anziani.

La seconda novità è la presentazione da parte del consiglio dei ministri del Piano nazionale di rilancio e resilienza che mette in campo risorse per oltre 220 miliardi necessari per rilanciare il nostro Paese economicamente, sui servizi compresa la sanità, l'innovazione e le infrastrutture. Con una spiacevole simultaneità però, assieme alla presentazione di questo piano, Italia Viva ha deciso di togliere il sostegno al governo. Stiamo andando in stampa e non sappiamo quale sarà lo sbocco di questa inopportuna crisi. Gli attori sono due più uno: il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, il leader di Italia Viva, Matteo Renzi e il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che invita tutti alla responsabilità alla vigilia del varo del piano europeo per il Recovery Fund e in un momento in cui all'Italia spetta la direzione del G20. Sergio viene descritto, nella maggior parte dei commenti, come il rottamatore mai pentito, ma sono in molti a essere scettici sulle sue reali capacità di affrontare le conseguenze del suo strappo. Conseguenze che, in questa situazione di incertezza generalizzata, non riguardano solo gli equilibri politico parlamentari. Anzi gli effetti a catena di una crisi annunciata già dalle fine del disgraziato 2020 si faranno presto sentire anche sulla società. Sul piano sanitario non potrà infatti che peggiorare il clima di confusione sulle misure anti Covid-19. Sul piano economico, in vista della fine del blocco dei licenziamenti, l'instabilità è la cura peggiore che si potesse mettere in campo. Si riparte quindi, ma dovremo dare fondo a tutte le nostre doti di pazienza e coraggio, lo dobbiamo ai nostri pensionati.

Al passo con i tempi

Il numero di *SPI Insieme* che oggi avete tra le mani ha cambiato veste, non è la prima variazione del formato da quando nel 1997 lo Spi Lombardia ha creato questo modo originale, che non ha eguali nel nostro paese, di dialogare con i propri iscritti.

Fu Franco Rampi, allora segretario dello Spi Lombardia, ad avere l'idea e poi attuarla per creare un giornale che giungesse nelle case di tutti i pensionati con notizie e informazioni su temi che li riguardavano. Un'idea poi confermata e sviluppata da tutti gli altri segretari generali dello Spi Cgil che si sono susseguiti negli anni sino ai giorni nostri. Si tratta di un impegno economico e organizzativo non marginale. Scrivere, comporre e spedire ogni due mesi per sei numeri all'anno circa 400 mila copie di questo giornale necessita



di un lavoro certosino di coinvolgimento di tutti i territori della nostra regione. Se dovessimo recuperare i dati delle vendite dei quotidiani in Lombardia, scopriremmo che questo nostro periodico entra in molte più case. Ma sono le informazioni che diamo a fare la differenza, trattiamo infatti di argomenti specifici locali e nazionali, informando sui diritti dei pensionati e delle pensionate, dando conto

dell'attività che il sindacato svolge nelle varie province della Lombardia e sul piano regionale. Oggi una delle ragioni di questo cambiamento grafico è di favorire la lettura dei nostri iscritti con una impaginazione più accattivante e moderna. Siamo riusciti nel nostro intento di informare e di migliorare la grafica? Fatecelo sapere.

(ZanVa)

Un paese per vecchi?

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

“L'Italia sempre più un paese per vecchi”, così il quotidiano *la Repubblica* lo scorso 6 settembre titolava un articolo in cui si commentavano i dati resi noti dall'Istat e relativi all'andamento demografico del nostro paese. Un andamento che presenta un continuo aumento della popolazione anziana, dati con i quali lo Spi si confronta da anni. L'età media della popolazione è di 45,2 anni. Il 22,6 per cento è costituita da over 65. Le persone con più di 80 anni sono il 7 per cento. La maggioranza delle persone anziane è costituita da donne. Abbiamo già parlato di ciò e denunciato la situazione in cui si trovano a vivere gli anziani nel nostro paese. Lo Spi è da sempre in prima linea nel descriverne i problemi legati alla qualità della vita, alla difficoltà di curarsi in molti casi, all'assenza di servizi adeguati nell'assistenza, nella sanità, alla situazione economica legata spesso a pensioni basse soprattutto per le donne, all'assenza di una legge nazionale sull'auto sufficienza che lo Spi



chiede da anni. È per queste ragioni che il titolo di quell'articolo mi è parso fuorviante. Perché il nostro è un paese con molti anziani e vecchi ma che non ha preso ancora coscienza di ciò che questo dato significa rispetto all'organizzazione della società: un welfare adeguato, la necessità di promuovere misure per un invecchiamento attivo. L'Italia sta predisponendo il Recovery Plan che prevede l'utilizzo di oltre 300 miliardi, superando la cifra dei 209 stanziati dall'Europa, da destinare a molti capitoli dell'economia e della società. In questi stanziamenti non vediamo però investimenti destinati a un progetto che riguardi specificamente la vita e le necessità della popolazione anziana e delle donne in particolare. Un'occasione simile non l'avremo più, la possibilità di utilizzo di una tale quantità di danaro non si ripresenterà e, quindi, non si può perdere l'occasione per investire con forza su sanità e medicina di genere, su assistenza e domiciliarità, sul sostegno alle famiglie che sempre più frequentemente si fanno carico dell'assistenza e della cura. Ora è il momento per poter costruire un paese che tenga conto delle caratteristiche dei suoi abitanti e per poter dire che l'Italia è un Paese per vecchi!



Vaccinarsi per proteggere sia noi che gli altri

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia



La tanto attesa campagna vaccinale anti-Covid è iniziata lo scorso 27 dicembre con il V-Day e la vaccinazione simbolica dei primi mille operatori sanitari. I numeri dei contagi, dei ricoveri e purtroppo dei decessi ci dicono che le restrizioni sociali da sole non bastano. Il vaccino è lo strumento più efficace di contrasto al virus, l'unica speranza di uscire dall'emergenza sanitaria e di

ritornare il prima possibile alla normalità. Come sappiamo l'acquisto e la distribuzione dei vaccini sono gestiti in modo centralizzato dalla Commissione europea e questo garantirà un flusso di fornitura equo e solidale.

Come da indicazioni contenute nel Piano strategico nazionale, in questa prima fase in cui la disponibilità è limitata, sono state individuate le categorie di persone che per prime devono ricevere il vaccino, avendo come obiettivo prioritario la riduzione della mortalità e il mantenimento dei servizi essenziali. Le Asst stanno gestendo le prime vaccinazioni per gli operatori sanitari e sociosanitari, gli ospiti e il personale delle Rsa e, subito dopo, gli ultraottantenni. Abbiamo già espresso pubblicamente come Spi Lombardia le nostre preoccupazioni sul fatto che la macchina organizzativa possa funzionare senza intoppi.

Purtroppo le nostre preoccupazioni sono state confermate dalle recenti notizie diffuse a seguito dei ritardi nelle forniture da parte di Pfizer e AstraZeneca. Infatti, rispetto al Piano strategico iniziale, si parla oggi (25 gennaio, ndr) di uno slittamento delle vaccinazioni di quattro settimane per gli over-80 e di sei-otto per tutte le altre categorie. Un ritardo che si va a sommare ai tanti

problemi che in Lombardia si sono dovuti affrontare perché chi gestisce la sanità si è sempre fatto trovare impreparato fin dall'inizio della pandemia. Basti pensare che, a tre settimane dall'avvio della campagna vaccinale, la Lombardia era la regione dove si erano somministrati molti vaccini in meno rispetto a quelli disponibili (meno del 50 per cento) e si collocava, quindi, molto più in basso nella classifica rispetto alle altre regioni del Nord e del Centro Italia. Un ritardo recuperato solo nelle ultime settimane. Fondamentale sarà, per il futuro, il coinvolgimento dei medici di base che potranno eseguire le vaccinazioni in appositi luoghi individuati con i Comuni. Abbiamo un assoluto bisogno che la campagna vaccinale si svolga nei tempi più rapidi possibili e con le modalità prestabilite e sappiamo che, perché sia efficace, deve coprire almeno l'80 per cento della popolazione.

Purtroppo, anche tra chi, per ragioni di cura, è vicino alle persone più fragili, si stanno riscontrando esitazioni. È importante affrontare il problema con una instancabile attività informativa e formativa. È fondamentale recuperare il senso di collettività che molti oggi sembrano aver perso.

Tutti dobbiamo comprendere che vaccinarsi non significa solamente proteggere noi stessi, ma soprattutto proteggere coloro che, fra i nostri cari, sono in una condizione di maggiore vulnerabilità o le persone che, per la presenza di patologie particolarmente gravi, non hanno la possibilità di vaccinarsi.



EUROPA LIVIO MELGARI

Obiettivo: salari e pensioni minime

Nell'ormai lontano 2005 lo spettro che si aggirava per l'Europa era quello dell'idraulico polacco, il lavoratore comunitario che, nei confini dell'Unione, poteva venire a casa tua a ripararti il rubinetto a costi stracciati. E la paura fu tale che Francia e Olanda affossarono con un referendum popolare la proposta di Costituzione europea.

La regolamentazione del mercato e del costo del lavoro è infatti una delle problematiche sociali più complesse. La Commissione europea ha deciso di porre mano al problema con una proposta di Direttiva tesa a migliorare le condizioni di lavoro nell'Unione, garantendo una vita dignitosa ai lavoratori e riducendo la povertà lavorativa.

Un percorso tutt'altro che facile vista l'inevitabile opposizione delle associazioni padronali europee ad assumere regole e vincoli, al punto che la stessa direttiva richiede agli Stati membri di agire per promuovere la contrattazione collettiva e disporre di piani d'azione nazionali per aumentarla.

La Confederazione europea dei sindacati (Ces) che condivide la Direttiva e punta a migliorarla sottolinea che non si tratta di introdurre un salario minimo europeo, ma salari adeguati con una soglia al di sotto della quale il salario minimo non può scendere, che dovrebbe attestarsi al 50 per cento di quello medio, in modo che non si lascino i lavoratori al di sotto della soglia di povertà.

Il salario minimo non esclude comunque il rischio di povertà per i lavoratori in almeno sedici Stati membri dell'Unione, mentre in sei Paesi i lavoratori stanno peggio di dieci anni fa a fronte dell'aumento delle condizioni di precarietà, di lavori sottopagati e mal retribuiti.

Una partita, quella dei salari minimi, che la Federazione europea dei pensionati segue con grande attenzione perché su un suo risultato positivo potrebbe incardinarsi la richiesta di pensioni minime, in grado di tutelare e dare dignità alle decine di milioni di persone pensionate e anziane che vivono al di sotto della soglia di povertà. I diritti del lavoro, in un'Europa che deve ritrovare la via della crescita sociale ed economica, saranno ancora la nostra cifra di civiltà.



FISCO GIUSI DANELLI Caaf Lombardia

Rinnovo Isee, bonus sociali e pensione di cittadinanza

La dichiarazione Isee, necessaria per richiedere numerose agevolazioni e bonus, come noto, ha validità fino al 31 dicembre dell'anno in cui è stata presentata.

In particolare tutti i beneficiari del reddito o pensione di cittadinanza che hanno presentato la DSU nel corso del 2020 devono rinnovarla **entro il 31 gennaio 2021** per non perdere la continuità nel pagamento della prestazione.

Dal 1° gennaio 2021 i bonus sociali – quali il **bonus elettrico per disagio economico**, il **bonus gas** e il **bonus idrico** – verranno riconosciuti automaticamente ai cittadini/nuclei familiari senza dover presentare la relativa domanda presso il comune di residenza o i Caaf abilitati. Sarà quindi sufficiente che il cittadino ogni anno rinnovi la propria attestazione Isee.

Le **condizioni necessarie** per avere diritto ai bonus per disagio economico non cambiano:

- appartenere a un nucleo familiare con indicatore Isee non superiore a euro 8.265;
- appartenere a un nucleo familiare con almeno 4 figli a carico (famiglia numerosa) e indicatore Isee non superiore a euro 20.000;
- appartenere a un nucleo familiare titolare di Reddito di cittadinanza o Pensione di cittadinanza.

Inoltre almeno uno dei componenti del nucleo familiare Isee deve essere intestatario di un contratto di fornitura elettrica e/o gas e/o idrica con tariffa per usi domestici, oppure usufruire di una fornitura condominiale gas e/o idrica.

Nulla cambia invece per il bonus elettrico per disagio fisico; per questa particolare tipologia di bonus infatti le richieste continueranno a essere gestite attraverso i Comuni o i Caf abilitati.

Invitiamo le persone interessate al rinnovo dell'Isee a prendere appuntamento nelle sedi Caaf Cgil Lombardia chiamando la sede di interesse o attraverso il numero verde 800.990.730 o dal sito www.assistenzaafisco.info dove è possibile trovare anche tutto l'elenco dei documenti necessari.



Le pensioni nel 2021

Importi pensioni anno 2021 e conguaglio 2020

L'inflazione definitiva registrata nel 2019 è stata pari allo 0,5%. L'Inps nel rinnovo delle pensioni 2020 aveva attribuito in via provvisoria lo 0,4% registrato a novembre.

In fase di rinnovo delle pensioni 2021 l'Inps ha ricalcolato le pensioni 2020 attribuendo la differenza dello 0,1% a conguaglio. Sulle pensioni al minimo la differenza è stata pari a 6,63 Euro.

Nessuna rivalutazione è stata invece prevista per il 2021 in quanto l'inflazione provvisoria registrata novembre 2020, parametro da utilizzare per il rinnovo, è risultata negativa.

Per le pensioni superiori a 3 volte il trattamento minimo il conguaglio 2020 è riparametrato sulla base delle fasce di reddito in rapporto al trattamento minimo.

Importo aggiuntivo 2021

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 515,58	Euro 6.702,54

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 6.702,54	-	Euro 13.405,08	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 6.702,54	Euro 26.810,16	Euro 13.405,08	Euro 33.512,70
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 6.702,54	Euro 20.107,62	Euro 13.405,08	Euro 26.810,16

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 541,41	Euro 7.038,33
65	Euro 598,22	Euro 7.776,86
70*	Euro 640,02	Euro 8.320,26
70	Euro 652,02	Euro 8.476,26

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Limiti ind.	Lim. Coniug.	Imp. Magg.
60	Euro 7.038,33	Euro 13.009,49	Euro 25,83
65	Euro 7.776,86	Euro 13.748,02	Euro 82,64
70	Euro 8.476,26	Euro 14.447,42	Euro 136,44-124,44*

*per titolari 14ª mensilità

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 293,90
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 652,02

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 26.810,16

Importo reddito compreso tra Euro 26.810,16 e 33.512,70 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 33.512,70 la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 65 anni	Euro 379,33	Euro 4.931,29
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Lim. Individuale	Lim. Coniug.	Lim. Individuale	Lim. Coniug.
-	Euro 12.059,18	Euro 4.931,29	Euro 16.990,47

Pensione di reversibilità

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 20.107,62	nessuna
Da Euro 20.107,63 a Euro 26.810,16	25%
Da Euro 26.810,17 a Euro 33.512,70	40%
Oltre Euro 33.512,70	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 460,28	Euro 5.983,64
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 473,20	Euro 6.151,60
70 anni	Euro 652,02	Euro 8.476,26

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 5.983,64	Euro 11.967,28

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

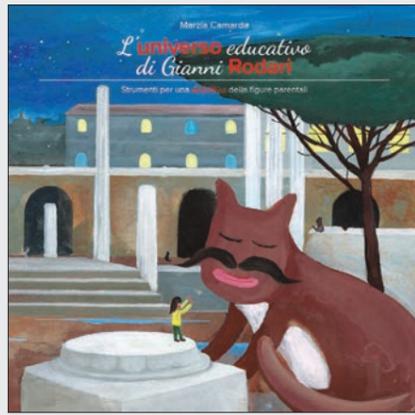
Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 10.490,81	Euro 10.053,81	Euro 336,00	Euro 13.741,08	Euro 13.405,08
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 10.599,81	Euro 10.053,81	Euro 420,00	Euro 13.825,08	Euro 13.405,08
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 10.708,81	Euro 10.053,81	Euro 504,00	Euro 13.909,08	Euro 13.405,08

La rivoluzione educativa di **Rodari**

MAURO PARIS
Segreteria Spi Lombardia



La ricorrenza del centenario della nascita del grande Gianni Rodari, ci aveva suggerito di dedicare Risorsanziani 2020, il nostro consueto festival sindacale, al lavoro di colui che ci appare come uno dei più importanti intellettuali italiani del Novecento; edizione che avremmo svolto a Varese, essendo lui vissuto per buon parte dell'infanzia a Gavirate, sulla sponda settentrionale dell'omonimo lago. L'emergenza sanitaria in cui siamo precipitati la primavera scorsa ha poi ostacolato i nostri programmi, non è stato possibile organizzare il Festival, ma ora pubblichiamo il libro (*L'Universo educativo di Gianni Rodari - strumenti per una didattica delle figure parentali*) che abbiamo chiesto di scrivere a Marzia Camarda, autorevole studiosa di Rodari.



Tra i primi, Rodari teorizzò l'esigenza di una estensione della responsabilità educativa dei piccoli all'intero nucleo familiare superando lo schema che vi vedeva coinvolta soltanto la madre; oltre a un padre non più autoritario ma dialogante, immaginò un ruolo pedagogico e molto "politico" dei nonni, degli anziani. Il tema è quanto mai attuale se osserviamo quanto tempo, in particolare quello dopo scuola, i ragazzi oggi trascorrono coi nonni, e rappresentano una concreta alternativa al rapimento da parte dei social media e alla fuga nel cyberspazio e la TV digitale. Da anni lo Spi lavora con intensità sul tema della memoria; oltre a difendere i valori fondativi della nostra convivenza civile come comunità nazionale, così come sono scaturiti dalla lotta di Liberazione, riteniamo necessario dare

un contributo al progresso sociale del paese garantendo la memoria degli errori del passato anche recente, da conoscere per non ripetere. La narrazione del passato (o come si direbbe più attualmente "lo storytelling") è responsabilità primaria di chi l'ha vissuto e lo custodisce indenne da pericolosi revisionismi. Per il compito, nel rapporto coi nipoti, Rodari ci viene utilmente in soccorso proponendoci un modello educativo finalmente laico e orientato alla responsabilità e al dialogo, prima di tutto di educatori e insegnanti, quindi dei ragazzi, in favore dei quali è necessaria una certa coerenza tra il nostro ruolo sociale di educatori e la dimensione privata familiare. Il libro è anche il risultato di una positiva collaborazione avviata con l'archivio storico della rivista *Noidonne* per la quale Rodari curò a lungo un interessante spazio editoriale (*L'album dei piccoli*) dedicato alle sue teorie pedagogiche e all'utilizzo educativo e didattico della fiaba, archivio custodito a Roma presso la Casa internazionale della donna, e con la sua curatrice Costanza Fanelli che ringraziamo per la preziosa disponibilità. Vi si scopre la straordinaria modernità di un Rodari decisamente fuori dagli schemi culturali dell'Italia degli anni '60, decisamente controcorrente anche per la tradizione culturale della sinistra, non ancora agganciata al progressismo post-ideologico che accenna ad affacciarsi sulla scena politica occidentale.



Shoah: le responsabilità del **fascismo**

ERICA ARDENTI

Per non dimenticare. Mai più. Il dovere della memoria... come ridare significato e valore a quelle che oggi sembrano le parole d'ordine del **Giorno della Memoria**? Ridare un senso al 27 gennaio è possibile se si compie un ulteriore passaggio: ricordare/discutere del ruolo che le singole nazioni ebbero nella Shoah. Un passaggio importante soprattutto se consideriamo che razzismo e intolleranza negli ultimi vent'anni sono aumentati a dismisura. Parliamo quindi del ruolo e del peso delle politiche razziali del fascismo. Certo in Italia il regime non ha mai fatto costruire né camere a gas né forni crematori ma è innegabile che la decisione di perseguire gli Ebrei costituì un'azione autonoma e propria della politica interna, il cui fine era quello di eliminarli dalla società e dalla nazione per rendere l'Italia del tutto *ariana*. Le leggi razziali e il censimento/schedatura dell'agosto del '38 e le successive deportazioni in campi di lavoro favorirono di gran lunga la cattura e deportazione messe in atto da repubblicani e SS dopo l'8 settembre. Furio Colombo, nella prima proposta che preparò per l'istituzione di un Giorno della Memoria, propose

il 16 ottobre, proprio perché in quel giorno nell'autunno del '43 un migliaio di ebrei venne rastrellato nel ghetto di Roma, col silenzio della cittadinanza, un silenzio frutto di quell'indifferenza tanto denunciata da Liliana Segre. Un'indifferenza resa possibile dai precedenti provvedimenti: l'esclusione dalle scuole dei bambini, l'espulsione dall'amministrazione statale, dalle università, la proibizione del lavoro intellettuale, la confisca di beni e attività commerciali, la cancellazione dei nomi ebraici dai libri, dalle targhe e dagli elenchi telefonici oltre che dai necrologi sui giornali, compresa l'esclusione dall'assistenza pubblica. Infatti nel 1940 si precisò che le persone di "razza ebraica" dovevano

indirizzare le loro richieste di sussidio alla "comunità israelitica", sebbene queste dipendessero dai provvedimenti assunti dal regime. Condannare all'isolamento, rompere il legame di prossimità fu ciò che rese possibile, ovunque, la persecuzione e la deportazione ebraica. È importante ricordare tutto ciò, se vogliamo che il Giorno della Memoria abbia un significato pregnante anche oggi. Le grandi migrazioni, le paure legate all'incertezza del futuro, le identità sempre più incerte dovute alla crescente globalizzazione possono far riemergere parole d'ordine, interpretazioni semplificatrici, contrapposizioni violente. I nuovi social amplificano la predicazione dell'odio (non c'è nulla di più violento della rete dove l'ultradestra neofascista

sta compiendo molti raid organizzati detti *zoombombing*), la scienza e la tecnologia se cadono nelle mani sbagliate possono diventare strumenti sofisticati e potenti nelle mani di nuovi carnefici. Per questo occorre riflettere seriamente sull'Olocausto e sulle proprie responsabilità.



Per approfondire

Michele Sarfatti
La Shoah in Italia
Einaudi

Fabio Isman
1938, l'Italia razzista
Il Mulino

Valeria Galimi
Sotto gli occhi di tutti
Le Monnier

Zygmunt Bauman
Modernità e Olocausto
Il Mulino

Valentina Pisanty
I Guardiani della memoria e il ritorno delle destre xenofobe
Bompiani

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)

carta priva di cloro elementare

Le Scatole di Natale

AUSER LOVERE

In questo difficile dicembre si è diffusa sui social l'iniziativa *Scatole di Natale*. Partita da Milano, grazie a un'idea di Marion Pizzano, si trattava di creare pacchi-regalo con alcuni doni per offrire un Natale un po' magico a chi è meno fortunato.

Per partecipare a questa gara di generosità, si chiedeva di decorare una scatola e riempirla con: una cosa calda, una cosa golosa, un passatempo, un prodotto di bellezza e un biglietto gentile.

Scelti gli "ingredienti", bastava scrivere, sull'involucro esterno, il destinatario: donna, uomo, ragazzo, ragazza, bambino o bambina. Ed eccola trasformata in una *Scatola di Natale*.

L'iniziativa è approdata a Lovere grazie alla collaborazione tra l'Oratorio, il gruppo Scout Lovere 1, il Gruppo Perù, l'Associazione Lovere Domani, la Parrocchia di S. Maria Assunta e l'Auser.



Duecento le *Scatole di Natale* raccolte, e poi regalate ad alcune famiglie loveresi alla Vigilia di Natale, in occasione della distribuzione dei viveri da parte dell'Avae (Caritas), in collaborazione col Banco Alimentare e il Comune di Lovere.

I volontari coinvolti hanno potuto sperimentare la bellezza nel dare e nel ricevere e la ricchezza della cooperazione tra diverse realtà.

Un grande grazie alle persone che han donato col sorriso e con amore.

Anche duecento piccole *Scatole di Natale* possono allenarci a uno stile di vita più attento agli altri, da mettere in pratica ogni giorno dell'anno.



SALUTE FRANCESCO BERTA *Medico di cure palliative*

Covid... e le altre patologie?

So benissimo che qualcuno si chiederà: cosa significa il titolo di questo articolo?

Presto detto: quale assistenza hanno avuto i pazienti affetti da patologie croniche durante la prima e anche la seconda fase di pandemia da Covid?

Premetto che non è giusto generalizzare, ma, nella maggior parte dei casi, queste patologie sono passate in secondo piano non per menefreghismo dei medici e degli infermieri - che tanto hanno fatto per i pazienti affetti da Covid - ma perché in molti casi l'organizzazione ospedaliera e anche territoriale è stata completamente assorbita da questa pandemia.

Purtroppo, però, il fatto che queste patologie siano state trascurate (ripeto, non volontariamente) ha causato in molti casi un ritardo nella diagnosi precoce di alcune patologie neoplastiche, visto che in molti ospedali italiani gli screening per la ricerca dei tumori sono stati posticipati o, addirittura, sospesi con la conseguenza di avere fra qualche anno un aumento importante di malattie tumorali.

Ma ci sono anche molte altre patologie che hanno

determinato un aggravamento delle condizioni generali e in alcuni casi anche la morte dei pazienti stessi, perché, purtroppo, molti reparti ospedalieri erano dedicati esclusivamente ai pazienti con Covid. I pazienti a casa non hanno quindi avuto la possibilità di avere cure adeguate, soprattutto durante la prima ondata della pan-



demia, perché i medici di famiglia si sono trovati in una situazione di disagio, per non dire di abbandono da parte di un servizio sanitario regionale che vantava un livello di eccellenza!

Scusate lo sfogo da vecchio medico del servizio sanitario pubblico, ma alla prova dei fatti (le dimissioni di un assessore regionale che sicuramente non ha brillato per capacità ed efficienza lo dimostra) l'aver privilegiato la sanità privata a discapito

di quella pubblica negli ultimi vent'anni ha portato in molti casi a un peggioramento dell'assistenza sanitaria soprattutto pubblica. Fortunatamente la popolazione lombarda ha trovato e trova negli ospedali pubblici medici e infermieri che, con un coraggio da donne e uomini veri, hanno dato il meglio di se stessi durante tutte le fasi della pandemia e che tutt'ora svolgono magnificamente e faticosamente il loro dovere!

Vorrei però spezzare una lancia anche in favore dei medici e degli infermieri che lavorano nella sanità privata perché in quest'ultimo anno hanno fatto più che egregiamente la loro parte, sono professionisti che, sia nel passato che nel presente, non hanno mai dimenticato il valore del loro lavoro perché non esistono malati di serie A e di serie B!

Per concludere, vorrei fare una piccola ma importante considerazione: durante tutto il periodo pandemico abbiamo avuto la fortuna, salvo rarissime eccezioni, di avere dei medici e degli infermieri all'altezza della situazione. Possiamo dire altrettanto del comportamento dei nostri politici? Ai posteri l'ardua sentenza!

TERRITORIO

Lorenzo Lotto a Credaro

Credaro è un paese di origini antichissime che ha visto il suo sviluppo con insediamenti di case e terreni, nell'epoca romana; infatti è chiamato dagli stessi romani *Cretarium* (da Storia e cultura del Comune di Credaro).

Fu nel Medio Evo che il paese visse un grande fervore, nel decimo secolo il borgo fu alle dipendenze dei Conti di Martinengo e poi fino al 1120 del Comune di Bergamo.

Dal 1300 furono i Conti di Calepio che assoggettarono il borgo di Credaro fino all'inizio del XIX secolo quando vennero spodestati dall'arrivo di Napoleone Bonaparte.

La frazione di Castel Trebecco a Credaro, è la testimonianza del periodo medievale, affacciata sul fiume Oglio, attraverso un portale ad arco vieni immerso in un mondo di altri tempi e lì ci abitano ancora un centinaio di persone.

Uscendo da Credaro imboccando la laterale a sinistra della provinciale ver-

so Bergamo, arriviamo alla **chiesetta di San Giorgio**. Studi storici fanno risalire la costruzione originaria intorno all'anno 1000 con ampliamento e aggiunte nel corso dei secoli successivi. La chiesetta di San Giorgio è un esempio ben conservato di architettura Romanica. La facciata è in pietra con caratteristico rosone sopra la porta d'entrata. L'interno è di forma rettangolare che termina con un abside semicircolare, sopra la quale **Lorenzo Lotto** realizzò *San Giorgio che uccide il drago*.

Esternamente lungo la parete nord in corrispondenza all'uscita laterale fuoriesce un porticato sorretto da quattro colonne in pietra arenaria, decorato ancora con affreschi di Lorenzo Lotto. È il 1525. Il dipinto raffigura *La natività con i santi Rocco e Sebastiano* (1), il Lotto rappresenta accanto alla scena della natività due santi che la gente invocava in occasione di pestilenze e non sono dipinti come sempli-

ci spettatori, ma sembrano partecipare all'evento parlando direttamente con San Giuseppe e Maria.

La scena è molto intima e familiare a dimostrazione dello stile personale di Lorenzo Lotto. Il pittore nato a Venezia nel 1480, vive il suo apprendistato artistico nella bottega di un pittore a Murano.

Il carattere inquieto e solitario di Lorenzo Lotto,

oltre al fatto che nell'ambiente veneziano non trova lavoro perché i pittori richiesti erano: Giorgione e Tiziano, lo costringono a spostarsi tra Roma, Bergamo e le Marche.

A Roma, la collaborazione con Raffaello per affrescare le stanze Vaticane, permette a Lorenzo Lotto l'elaborazione di uno stile suo personale, un stile dimesso, quasi realistico sia nei

dipinti sacri che nei ritratti. Tra il 1513 e il 1525 viene chiamato a lavorare nella Bergamasca, la sua produzione artistica spazia da oli su tela, tavole tematiche religiose, ritratti, fino ad opere lignee come il coro della basilica di Santa Maria Maggiore a Bergamo. Testimonianze importanti della sua presenza in provincia di Bergamo sono: la Pala Martinengo, la Madonna di San Bernardino, gli affreschi nella cappella privata dei Suardi a Trescore con storie di Santa Chiara e Santa Barbara. Ultimi in ordine di tempo, 1525, ma non d'importanza, gli affreschi della chiesa di San Giorgio a Credaro. Sarà l'ultimo lavoro di Lorenzo Lotto in provincia di Bergamo.

La chiesa di San Giorgio è rimasta così com'era nel 1500 e ha potuto fortunatamente conservare le antiche decorazioni e l'intera struttura, perché a Credaro venne costruita un'altra chiesa molto più grande che diventò la parrocchiale.





LE NOSTRE SEDI

LEGA ALTA VALLE

Edolo
Sede Cgil
Viale Derna, 34
Tel. 0364.543250
Lunedì, mercoledì, sabato
9-12
Martedì e giovedì
9-12/14-17

Malonno

Presso Centro anziani
Sabato 9-11.30

LEGA VAL SAVIORE

Sellero
Sede Cgil
Via Nazionale, 5
Tel. 0364.543255
Da lunedì a venerdì
9-12/14-17
Sabato 9-11

Berzo Demo

Presso Municipio
Martedì 16-17

Capo di Ponte

Presso Centro sociale
Giovedì 15.30-17

Cedegolo

Presso Municipio
Sabato 11-12

Cevo

Presso Municipio
Martedì 11-12

Saviore dell'Adamello

Presso Municipio
Martedì 9-10

Valle

Presso Municipio
Martedì 9-11

LEGA BRENO**Breno**

Sede Cgil
Piazza Vielmi, 4
Tel. 0364.22789
Lunedì e mercoledì
9-12/14-17
Martedì, giovedì, venerdì
9-12

Bienno

Presso Biblioteca
Venerdì 9-11

Borno

Presso Municipio
Mercoledì 14-16

Ceto

Presso Biblioteca
2° e 4° giovedì 14-16

Esine

c/o Municipio
Giovedì 9-12

Niardo

Presso Centro anziani
Martedì 14-16

LEGA DARFO BOARIO TERME

Darfo Boario Terme
Sede Cgil
Via Saletti, 14
Tel. 0364.543232
Tel. 0364.543233
Da lunedì a venerdì 9-12

LEGA PISOGLNE

Pisogne
Sede Cgil
Viale Europa, 3
Tel. 0364.543265
Lunedì, mercoledì,
giovedì, venerdì 9-11.30
Martedì 9-11.30/14-17

Piancamuno

Presso Centro anziani
Giovedì 14-15.30

Marone

Presso Municipio
Giovedì 9-10.30

Zone

Presso Municipio
Giovedì 11-12

LEGA SEBINO BERGAMASCO**Lovere**

Sede Cgil
Via Marconi, 41
Tel. 035.960352
Tel. 035.964892
Da lunedì a venerdì
8.30-12/14-17.30
Sabato 8.30-11.30

Costa Volpino

Domus Civica
Via Nazionale
Tel. 3482715599
Martedì e mercoledì 9-11

Fonteno

Presso Municipio
Venerdì (solo periodo
fiscale) 9-11

Sarnico

Sede Cgil
Via Buelli, 8
Tel. 0364.54270
Da lunedì a venerdì 9-12

Solto Collina

Presso Municipio
Martedì (solo periodo
fiscale) 9-11

Sovere

Presso Auditorium
Via Silvestri, 3
Venerdì 9-11

Tavernola Bergamasca

Presso Municipio
1°, 3°, 4° lunedì 9.30-11.30

Villongo

Sede Cgil
Via S. Anna, 1
Tel. 0364.54275
Lunedì 8.30-12/14-17.30
martedì e giovedì 8.30-12

LEGA SEBINO BRESCIANO**Iseo**

Sede Cgil
Via Roma, 33
Tel. 030.981200
Tel. 030.986801
Da lunedì a venerdì
9-12/14.30-17
Sabato 9-12

Cortefranca

Presso Municipio
Tel. 335.7489692
Mercoledì 9-11

Monte Isola

Presso Municipio
Tel. 030.9825226
Mercoledì 9.30-10.45

Monterotondo

Presso Oratorio
Tel. 328.7064630
Mercoledì 15.30-16.30

Monticelli Brusati

Presso Municipio
Tel. 388.1575088

Lunedì 14-16

Ome

Presso Municipio
Tel. 331.1052502
Mercoledì 14-16

Paderno Franciacorta

Presso Biblioteca
Tel. 328.7064630
Mercoledì 15.30-16.30

Paratico

Presso Municipio
Tel. 340.2501846
Giovedì 9.15-10.45

Passirano

Presso Municipio
Tel. 328.7064630
Giovedì 8.30-11.30

Provaglio D'iseo

Presso Municipio
Tel. 320.4646636
Lunedì 9-11

Provezze

Presso sede Alpini
Tel. 320.4646636
Lunedì 17-18

Sale Marasino

Presso Municipio
Tel. 333.4274133
Giovedì 9-11

Sulzano

Presso Municipio
Tel. 344.2798101
Lunedì 9-11

Da pagina 1...

Non sei solo c'è lo Spi

per adeguare alle normative il nostro consueto modo di operare, abbiamo rivisto il sistema di confronto con le persone e l'erogazione dei nostri servizi. **Strumenti e tecnologie** ci permettono di essere propositivi e attivi anche a distanza e di avviare a una situazione che altrimenti ci avrebbe fatto perdere il **contatto**. La pandemia ci ha obbligato a rivedere le nostre priorità, ha messo a fuoco situazioni che prima erano annegate, ha accentuato la trasformazione del nostro Paese. Una delle grandi trasformazioni è sicuramente quella demografica. L'**invecchiamento** delle persone e, quindi, della popolazione comporta rischi di aumento e di **allargamento delle cronicità**. La pandemia, purtroppo, in ordine di tempo è stato l'ultimo terribile colpo che è arrivato a mettere in crisi un sistema socio/sanitario pubblico ridimensionato da tagli e scarsi finanziamenti. Quindi, per far fronte alle trasformazioni presenti e future, avremo sempre più bisogno di pensare che il tema della sanità è un tema di investimento, non solo di spesa. Oggi servono medici, infermieri, specialisti, operatori di tutte le professioni sanitarie, serve una **medicina territoriale** che parta dal coinvolgimento dei medici di base. Come sindacato siamo in campo per chiedere una riforma del **sistema del welfare e della sanità**, una revisione della legge regionale sulla sanità lombarda (che, con il Covid-19, purtroppo si è rilevata inadeguata), una legge nazionale sulla **non-autosufficienza** che risponda ai bisogni delle persone e **non lasci solo sul territorio le Rsa ad affrontare il tema dell'invecchiamento della popolazione**.

Sul fronte pensioni, a novembre il governo aveva inizialmente previsto nella legge di bilancio la proroga del blocco delle pensioni fino al 2023. Grazie alle nostre proteste alla fine c'è stata la marcia indietro. Il **blocco della rivalutazione delle pensioni** non ci sarà. "Vigiliamo e facciamo attenzione, che non si sa mai", ha sostenuto il segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti, "... possiamo dire che **la nostra voce si è sentita** e che al momento abbiamo riparato ad un errore clamoroso e all'ennesimo tentativo di mettere le mani nelle tasche dei pensionati". Una riflessione va sicuramente fatta sul calo ulteriore delle nascite, già prima della pandemia con segno negativo e che ora l'incertezza del futuro rischia di amplificare. Sono più che mai necessarie politiche di sostegno alle famiglie e, al riguardo, il parlamento ha approvato la **Legge di Bilancio** che ha appostato le risorse per il nuovo **assegno unico per i figli**, ancora da regolamentare e che dovrebbe partire da luglio 2021. Questo fa parte della più ampia riforma denominata **Family Act**.

Così come è determinante favorire politiche che siano incentrate a creare lavoro, soprattutto se indirizzate agli investimenti cosiddetti "verdi" cioè attenti all'ambiente. Il futuro dei nostri giovani ci sta a cuore alla stessa stregua dei problemi dei nostri anziani.

Ciascuno di noi è impegnato a fare quello che si ritiene giusto sapendo di far parte di una comunità. Per questo sia il personale della Cgil che i volontari dello Spi, adeguatamente formati e aggiornati per tenere il passo delle continue normative che si susseguono con una cadenza mai vista prima, utilizzando strumenti e sistemi adeguati alla situazione, continueranno a supportarti per qualsiasi problema ti si presenti. Se quindi hai necessità di trovare risposte adeguate, **puoi rivolgerti alle nostre sedi o recapiti dove troverai i volontari dello Spi ad accoglierti e aiutarti.** La Cgil con i suoi servizi di tutela del patronato e del fiscale non ti lascerà solo.



1 Sede di Breno
2 Sede di Pisogne